

NELLA SELVA. XII TESI

A CURA DI

SARA MARINI

Mimesis

NELLA SELVA. XII TESI
a cura di Sara Marini

Le dodici riflessioni raccolte nel libro
conseguono dalla redazione di dodici tesi di
laurea magistrale in Architettura.
Undici tesi sono state discusse tra il 2018 e
il 2020 presso l'Università Iuav di Venezia,
relatrice prof.ssa Sara Marini. La tesi di Arianna
Mondin è stata discussa nel 2018 presso
l'Akademie der bildenden Künste Wien, relatrice
prof.ssa Angelika Schnell, correlatori prof.ri
Luciano Parodi e Sara Marini.

EDITORE
Mimesis Edizioni
Via Montalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE
ottobre 2021

ISBN
9788857582290

DOI
10.7413/1234-1234006

STAMPA
Finito di stampare nel mese di ottobre 2021
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE
Alberto Petracchin

© 2021 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con
Fondi Mur-Prin 2020-2021.
Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

COLLANA SYLVA
Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università
Iuav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA.
Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza
tra biologico e artefatto, natura e società,
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre
(coordinamento), Università Iuav di Venezia,
Università degli Studi di Genova, Università
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA
Sara Marini
Università Iuav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università Iuav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università Iuav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Mario Lupano
Università Iuav di Venezia
Micol Roversi Monaco
Università Iuav di Venezia
Valerio Paolo Mosco
Università Iuav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

NELLA SELVA.
XII TESI

6—18 INTRODUZIONE.
ENTRANDO NELLA SELVA
SARA MARINI

LOGOS E LOGO

20—45 L'ALTRO GENIUS LOCI
TERESA GARGIULO

46—70 IL LOGOTIPO
TRA ARCHITETTURA E MODA
DAMIANO URBANI

DI CARTA E DI TERRA

72—93 PROGETTO E DESTINO
ALBERTO PETRACCHIN

94—120 ARCHITETTURA DI UN VILLAGGIO
ALJOŠA MARKOVIĆ

IN PRINCIPIO ERA IL PETROLIO POI,
LUDICAMENTE, SI ARRIVÒ ALLA SELVA DIGITALE

122—137 ARCHITETTURA DI PETROLIO
ARIANNA MONDIN

138—160 SPAZI DEL LUDICO.
DISCOTECHE E CLUBS COME
FRAMMENTI DI SELVA URBANA
GIACOMO DE CARO

ENCLAVE E ARCHITETTUROFAGIE

- 162 — 181 ARCIPELAGO ENCLAVE.
LE CHIAVI DEL PARADISO
ANDREA PASTORELLO
- 182 — 206 ARCHITETTURE COMMESTIBILI.
VERSO ALTRE ECOLOGIE
DEL PROGETTO
EGIDIO CUTILLO

CONTRO! MONUMENTI E DISSENSI

- 208 — 235 ~~VITA, MORTE, MIRACOLI,~~
VENTURE E MONUMENTI
GIUSEPPE RICUPERO
- 236 — 262 LA PROTESTA COME FORMA DI
PROGETTO
MARTINA DUSSIN

AFFEZIONI, COLLEZIONI, CASE

- 264 — 291 CASE SPARSE.
UNA STORIA FAMIGLIARE
GABRIELE MORONA
- 292 — 306 GLI SPAZI DELLA COLLEZIONE
GIULIA VACCARI
- 308 — 311 BIBLIOGRAFIE

IN PRINCIPIO
ERA IL PETROLIO
POI, LUDICAMENTE,
SI ARRIVÒ
ALLA SELVA DIGITALE

III

ARCHITETTURA DI PETROLIO

ARIANNA MONDIN

La tesi nasce dal desiderio di portare sulla scena del discorso architettonico gli spazi ambigui, demonizzati, ma anche santificati, del petrolio come pretesto per un ragionamento sulle direzioni possibili del progetto di architettura contemporaneo e futuro. Il terreno instabile, magmatico, ingannevole, su cui poggia il ragionamento è l'opera postuma incompiuta di Pier Paolo Pasolini: *Petrolio*. Il petrolio è la materia che *in-forma* e dà forma al mondo e per questo vi è in *Petrolio* una coincidenza inevitabile e necessaria tra la materia scritta, la materia petrolio, l'architettura di *Petrolio*.

Petrolio è la forma magmatica dello *stato di natura*✱ con cui l'architettura deve oggi confrontarsi: spazi da attraversare e abitare mettendo in campo rinnovate strategie; è una selva: uno spazio che non è riconducibile a un sistema ordinato e controllato, ma vive sotto altre norme – a volte illeggibili – arcaico e contemporaneo, tossico e vitale assieme: “tà kài tà”✶.

Era di nuovo il deserto: la terra in cui non sono mai giunti gli uomini o quella che gli uomini hanno abbandonato. I resti delle antiche piante domestiche, inselvatichite, formavano una foresta inestricabile. [...] Le piante che per tanti secoli gli uomini avevano vittoriosamente combattuto, relegandole negli angoli inutili, dove esse perpetuavano in stretta alleanza col sole polveroso, o la tenebra e il fango, la loro invincibile vitalità, ora, piano piano, avevano ripreso la loro vita vera, erano dilagate su tutto, una specie di maligno trionfo che solo l'immensità e il silenzio arginavano in una specie di contenutezza solenne.✷

Il contesto da cui la visione di Pasolini muove è quello della prima crisi mondiale petrolifera del dopoguerra✸, del cambiamento antropologico – tanto denunciato dalle ultime opere pasoliniane – dei conflitti energetici entro cui si inseriscono le vicende dell'azienda petrolifera italiana Eni, ma anche le prime avvisaglie di una crisi ambientale su cui anche l'architettura ha avuto la necessità di confrontarsi ✹ in quegli anni. La visione narrata nella serie di appunti intitolati “I Godoari”, dedicati all'attraversamento di una sorta di *Waste-Land* è, come scrive Federico Luisetti, “la più esplicita visione della nuova preistoria, lo sceno-testo allucinato e lirico sullo stato di natura che segue l'esplosione della bomba alla stazione di Torino”✺. Questa visione non è poi così lontana dalla realtà contemporanea dove i margini tra città e *countryside* sono ormai confusi, la *forma della città* è in crisi proprio come si presenta agli occhi del protagonista mentre attraversa quel luogo dove la natura, un tempo controllata, ora selvaggia, prende spazio.

Nel Febbraio 2020 AMO/Rem Koolhaas espone al Guggenheim di New York “Countryside. The Future” la mostra frutto della ricerca che racconta un luogo “ignorato”✻ dall'architettu-

ra degli ultimi decenni e che invece dichiara, senza mezzi termini, essere il futuro della disciplina. Questo avviene poco prima dell'arrivo della pandemia da Covid-19 che di fatto da un lato ha consolidato la crisi della "Total Urbanization" – "the inevitability of Total Urbanisation must be questioned" – dichiara Rem Koolhaas –, dall'altro sembra invece far decadere lo spirito "entusiasta" della presenza umana in grado di rianimare, sempre secondo Koolhaas, le campagne.

Pasolini con *Petrolio* esplicita la superata contrapposizione tra natura e *civitas* ma anche tra naturale e fossile, *bios* e *geos* † †, materia e immaginario. Uno spazio dove l'umano si deve confrontare con ciò che sta fuori – *foris* † † – dalla civiltà, l'inumano, la materia che emerge dal suolo.

Il testo è organizzato a partire da un'immersione dentro la materia, uno scivolamento necessario nell'architettura dell'opera postuma pasoliniana per entrare in "carne e ossa" † † dentro la selva di *Petrolio* per poi, in un secondo momento, inseguirne spazi e direzioni di progetto. Si prosegue dunque con il materiale che dagli abissi della terra si concretizza in architetture, spazi abitabili e non, spazi per la comunità e spazi per l'*inumano*, ma sempre legati alla terra: alle sue viscere, alla sua capacità di dare vita, cibo, organismi verdi che diventano spesso muro, schermo per nascondere ciò che non dev'esser visto, a un'arcaica sacralità e un desiderio sempre acceso di conquistarne di nuove. Il testo si conclude con la restituzione fotografica dell'architettura di *Petrolio* in scena † †.

MATERIA

Si istituisce qui di seguito lo schema di un viaggio. I cui modi, la cui "trovata" retorica, il cui progetto metaforico, il cui processo narrativo e la cui tecnica demonica (consistente soprattutto nell'esclusione della toponomastica), saranno ripresi più avanti nel corso di quest'opera. Siamo al momento inaugurale, quello della "fondazione". Poiché non ho intenzione di scrivere un romanzo storico, ma soltanto di fare una forma, sono inevitabilmente costretto ad istituire le regole di tale forma. E non posso che istituirle in "corpore vili" cioè nella forma stessa. Ecco il perché di questo "schema di viaggio". Esso serve come matrice, o, per meglio dire, come precedente, cui il lettore sarà rinviato quando si troverà di fronte a un caso analogo ben più sviluppato. † †

L'architettura di *Petrolio* è una selva e il viaggio dentro questo spazio risulta incerto, discontinuo, la "tecnica demoniaca" con cui

è stato costruito inganna ¶ 1 chi lo attraversa il quale infatti vi inciampa, vi si perde, deve tornare indietro, cercare dei segni decifrabili e riattraversarlo; nel frattempo qualcosa è cambiato, qualcosa è andato perduto. L'elemento costruttivo è l'appunto ¶ 1, elemento che determina ritmo, unità e frammentazione, energia del romanzo; esso infatti appare ed è

concepito da subito come una magmatica serie di appunti che si presta a continue integrazioni, all'aggiunta di nuovi materiali, al ritorno sul già scritto, a un accumulo di annotazioni a margine di chiose che producono una disarticolazione dell'ordine degli appunti già scritti [...] costruendo e cambiando continuamente i percorsi. ¶ *

Gli appunti sono in tutto 133 ¶ ¶, ognuno intitolato "Appunto", seguito dalla rispettiva numerazione che spesso si rivela contraddittoria: alcuni numeri sono ripetuti, a volte omessi producendo degli intervalli, altre la ripetizione coinvolge un'intera serie di numeri. Queste contraddizioni interne producono un disorientamento causato dall'impossibilità di definire una misura e un ritmo immediatamente riconoscibili; disorientamento ancora più accentuato dalla *varietas* di registri linguistici che caratterizzano il romanzo. Tuttavia, l'elemento fondamentale ¶ 1 diviene anche il principio che mette in cortocircuito la struttura che dovrebbe definire: un conflitto dentro l'organismo stesso il quale, facendo della struttura la sua *raison d'être*, ne causa l'esplosione aprendola così alle impurità e all'inaspettato ma anche a progetti futuri, permettendo al curatore e al lettore di costruire la loro personale narrazione: un'architettura che include l'alterità e dove al lettore è chiesto di prenderne possesso attraverso un dialogo con l'autore ¶ ¶. Inoltre, proprio come tunnel sotterranei o link ipertestuali, alcuni appunti si riferiscono ad altri, dando luogo a un movimento interno che fa pulsare lo spazio del romanzo come magma ¶ ¶, "potenza che arde senza esaurirsi" ¶ ¶.

Dei geologi trovarono il masso nella malinconica vallata di un deserto perduto in mezzo a un altro deserto. Nel mezzo c'era appunto la pietra caduta dal cielo: che era divinamente bella [...]. I geologi caricarono come poterono sulla Land Rover quel prezioso reperto, e lo portarono al mondo della civiltà per analizzarlo. Ma non ci riuscirono [...]. L'infinita varietà dei suoi soavi colori corrisponde a un'infinita varietà di materie [...] ogni minerale presenta caratteri contraddittori, sia in rapporto a se stesso che in rapporto agli altri minerali con cui è amalgamato o composto: non è stato possibile separare in quella pietra ciò che appariva prezioso da ciò che appariva privo di ogni valore o addirittura venefico. ¶ ¶

L'estetica del frammento si mescola a quella della struttura "organica" e "magmatica" che fluisce nella narrazione. L'ambiguità che ne deriva assomiglia ai brandelli del vello d'oro contemporaneo che gli Argonauti trovano alla fine del loro viaggio ♀♂: "Quanto al 'Vello d'oro', esso risplende a brandelli – di una luce oleosa e appena palpitante, molto rossa, qua là per il deserto" ♀♂♂: è la materia che si accumula, si stratifica e si mescola in una varietà che caratterizza sia *Petrolio* che petrolio. Questo coincide con quella che Pasolini ripetutamente definisce "struttura a brulichio" ♀♂♂ dove il "racconto si svolge attraverso una serie di nuclei narrativi che si alternano fra loro in sequenze apparentemente estranee ad un ordine" ♀♂♂. Nonostante l'apparente caos, i nuclei narrativi sono connessi dalla materia che permette all'architettura del testo di essere molteplice ma fluida e connessa: la selva del petrolio con le sue ramificazioni in forma di potere, società, geopolitica, spazi in trasformazione. Tutti questi aspetti costruiscono la storia principale, quella di Carlo, che lavora per Eni e lì dentro vi costruisce la carriera. Attraverso le trasformazioni e evoluzioni di Carlo dentro Eni, Pasolini disegna un'immagine del geopolitico con i suoi backstage e la sua performance.

Petrolio è petrolio: la materia è la stessa, entrambi stanno tra il mitico e l'ordinario. È la materia con cui è costruito il mondo, il lubrificante che permette l'espansione delle città ♀♂♂. Materiale trasgressivo e trasformista, *Petrolio* è dottor Jekyll e mr. Hide, è oro e veleno, è il sangue della terra che abita la nostra quotidianità e che si aggancia e si tramuta nell'intangibile, affolla e stimola il nostro immaginario, ci chiede di essere complici nel dare vita a quello spazio.

Similmente alle intelligenze artificiali che prendono distanza dall'algoritmo progettato dall'uomo per dar loro vita e che si costruiscono così uno spazio di "autonomia creativa" nella produzione e nei processi, *Petrolio* sembra sfuggire alla forma che l'autore ricerca febbrilmente ♀♂♂, la materia stessa dell'opera si fa spazio ed emerge "un oggetto imprevisto e informe, il geopolitico" ♂♂♂. Scrive Pasolini nell'appunto 120 "I Godoari": "Piano piano, tuttavia, quella 'waste land', che dappprincipio aveva una forma, finì col diventare informe. Non era più nulla. Era mera presenza, materia, estensione" ♂♂♂.

DALLE PROFONDITÀ DELLA TERRA

In quest'opera il punto di vista è sempre al vertice. Le cose sono colte in un loro momento di attualità così estrema da presentarsi come cristallizzate o pietrificate [...]. Tuttavia questo punto di vista culminante non disdegna di prendere

in considerazione di tanto in tanto (anzi, per la verità, piuttosto spesso) le profondità dei baratri: non solo, ma addirittura di osservare come le cose, formandosi laggiù nei baratri, salgano lentamente di quota, fino a emergere e a cristallizzarsi nei vertici [...].

La materia di *Petrolio* è concreta ed è soprattutto materiale di costruzione. “Dalle profondità della terra” questa materia nascosta e oscura emerge e si concretizza in spazi di vita, architetture del petrolio che – vedremo poi – intessono un inscindibile connubio con la terra, suo luogo d’origine, sotto diverse forme. La selva di *Petrolio* si traduce in spazi dove terra, *bios*, e petrolio, *geos* risultano intimamente connessi.

Nel film *La via del petrolio* – commissionato da Eni – Bernardo Bertolucci racconta come la cultura del petrolio si sia fatta strada attraverso l’Europa nel secondo dopoguerra: una delle scene che illustra questo arrivo è l’immagine di un oleodotto che, inserendosi nel terreno di una foresta, la penetra in profondità: materia inorganica e materia organica partecipano insieme alla costruzione di un nuovo mondo.

Eni – il cui racconto in *Petrolio* attraversa il periodo successivo alla morte di Enrico Mattei, quando Eugenio Cefis detiene *de facto* il potere – è un importante committente d’architettura, in particolare sotto la presidenza di Mattei. L’azienda, allora ente statale, è infatti tra quei committenti che hanno permesso che in Italia vi fosse

una specie di riserva vitale di modernità. Una riserva che si è trasformata in un patrimonio enorme di architetture di qualità e di veri e propri capolavori (non abbastanza noti) composto da progetti per installazioni industriali e villaggi operai legati alla produzione di energia, distributori, ristoranti, alberghi, edifici di culto e simili.

Mentre le reti del petrolio di Eni si fanno spazio sotto il suolo delle foreste alpine, l’ente costruisce un nuovo bosco per il villaggio Eni di Borca di Cadore. Mattei commissiona la costruzione del “villaggio sociale” per i dipendenti Eni a Edoardo Gellner nel 1956. L’architetto propone di costruirlo in “un’area per lo più arida e ghiaiosa, caratterizzata da una vegetazione rada e stentata, apparentemente inospitale anche a causa della mancanza d’acqua”, su questo terreno viene fatta un’opera di inselvatichimento effettuando un’operazione di trapianto di manto erboso e rinfoltimento della vegetazione che porta il bosco, negli anni, ad inghiottire l’architettura e gli animali selvatici a popolarne l’area. Il rapido avanzamento del bosco fa sì che l’architetto debba regolarne lo sviluppo e lo fa proponendo la “soluzione” che egli chiama “bosco

selvaggio”, dove dev’essere “la natura stessa a decidere: le piante più forti prevarranno sulle più deboli e il bosco troverà presto un proprio naturale equilibrio tra suolo, alberi e sottobosco”^{ΛΥ}. Una foresta che, secondo una proposta di progetto poi bocciata, avrebbe dovuto essere formata anche da “tante piccole centrali a gasolio, disseminate nel bosco, per il riscaldamento a gruppi di poche case”^{ΛΨ}; tuttavia si sceglie di tenere unicamente le architetture verdi a nascondere il villaggio alla vista dalla strada che vi corre a fianco e sottoterra l’infrastruttura energetica. Il progresso verso cui è lanciata l’Eni di Mattei si costruisce così dagli abissi della terra, ricca di “beni nascosti”^{ΛΩ}, ai metri quadri delle sue architetture, agli ettari di natura. Come scrive Donna Haraway “progresso, razionalità e natura convergono nel grande mito della modernità”^{ΛⓂ}.

Ma – tra vertici e baratri – c’è una terza alternativa: ossia la “mezza-costa”. Ebbene, la verticalità medioevale dell’opera non disdegna nemmeno la mezzacosta, che è tipicamente moderna. Se il grafico dell’opera è costituito da una serie di ‘salti’ tra vertici e baratri è costituito anche – e con una certa continuità – da una linea regolare, che è appunto quella della mezzacosta. A questa “figura della mezzacosta” si è ridotto e identificato l’iniziale contingente destinato al “Progetto”.^{ΛΛ}

La retorica del progresso ha perciò solo apparentemente diviso e alienato, nel secondo dopoguerra, petrolio – il nuovo oro – dalla terra – il vecchio oro; la terra viene demonizzato soprattutto quando è agricola e non, come abbiamo visto, la sua disponibilità a diventare paesaggio verde o di pozzi petroliferi. L’Italia, infatti, uscita dalla guerra e dal fascismo^{Λℓ}, sogna di liberarsi dal suo passato povero e contadino e di correre verso i ricchi cieli del progresso industriale^{Λℓ}, Eni si fa portavoce di questo sogno.

Oggi il petrolio “finanzia foreste”^{ΛⓈ}, le compagnie petrolifere investono risorse e denaro in agricoltura e in azioni di contrasto al cambiamento climatico. In particolare rispetto all’agricoltura, gli investimenti avvengono principalmente in due modi: attraverso la commercializzazione di prodotti petrolchimici per le coltivazioni e sviluppando progetti agricoli come fa, per esempio, Eni in diverse parti del mondo con progetti come, tra gli altri, il *GRP* (Green River Project) nel Delta del Niger o il *Progetto Integranto Hinda* in Congo con l’obiettivo di “porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile”^{ΛⓂ}.

Il petrolio e prodotti della terra sono fortemente connessi ad una scala mondiale che va dall’individuo al globale in una logica secondo la quale l’accesso al cibo e al petrolio configura spazi geopolitici e conflitti del tutto simili^{Λℓ} e soprattutto disegna una

geografia che attraversa tutte le scale della vita quotidiana delle popolazioni terrestri. Flussi di energia e risorse naturali corrono e popolano gli spazi dell'architettura:

I temi del movimento e dell'energia pervadono i nostri spazi architettonici anche in altri modi. Per esempio alla piccola scala, a partire dalla presenza impiantistica 'dentro' le case, dai piccoli distributori di benzina sotto casa o in mezzo alla campagna, dalle molte strutture architettoniche legate alla vita dei soggetti che si procurano e ci forniscono/vendono l'energia. Vale a dire che le infrastrutture, oltre a essere regolate da grandi progetti unitari e territoriali, sono anche il palinsesto per un'infinita moltiplicazione di temi di paesaggio architettura e design (anche grafico) che hanno un impatto enorme sulla costruzione dello spazio che viviamo. ¶¶

Tuttavia affinché questo flusso continui a scorrere sottoterra, nelle case, nelle strade e sotto le foreste, è necessario trovare nuove riserve. Molte compagnie petrolifere necessitano di giacimenti che non si trovano sotto i loro terreni o lo Stato di appartenenza; per questa ragione la conquista del sottosuolo altrui è una vera e propria guerra che si traduce in conflitti armati o/e sotto forma di diverse modalità di predominio e controllo.

In *Petrolio* gli appunti dal 36. *Gli Argonauti: Libro I* al 36n. *Gli Argonauti libro IV (seguito)* sono dedicati al viaggio degli Argonauti. Il ritmo narrativo non è lineare ma piuttosto sincopato: una serie di scene o frame dai appena contorni indefiniti ¶. Ciò che gli Argonauti stanno cercando è il nuovo vello d'oro, l'oro nero. Si tratta di un viaggio verso una *terra incognita*, l'unico "angolo non mappizzato (nel deserto, casualmente)" ¶ & perché "Ormai *tutto è mappizzato* (per eccellenza, a causa del Petrolio)" ¶ ¶. Lo spazio scritto definisce un campo disseminato di informazioni difficili da raggiungere, sta al lettore scegliere se e come usare questi dati per orientarsi e costruirsi la propria geografia.

Il processo di localizzazione delle riserve di petrolio nascoste sotto il manto terrestre disegna uno scenario simile a quello degli Argonauti. L'incertezza delle prospezioni petrolifere rende il momento della ricerca estremamente importante e il possesso di quante più informazioni possibili, sinonimo di potere. Infatti le compagnie petrolifere stanno incrementando gli investimenti in esplorazioni ¶ ¶ e questo va di pari passo all'incremento dei consumi di petrolio – ancora oggi la maggiore fonte di energia del mondo ¶ ¶.

Perforare la terra per trovare l'oro nero richiede grandi sforzi economici. Per questo motivo, le analisi geologiche, la raccolta di dati e tutti gli interventi di ricerca e studio hanno un enorme

valore: si tratta di conquiste di nuovi orizzonti, di superare i confini – verticalmente e orizzontalmente – e ciò è estremamente costoso. Per questo motivo ogni compagnia petrolifera difende e tiene estremamente segrete queste informazioni. La conoscenza di questi dati è sinonimo di potere economico e politico.

Con l'incremento dei costi di produzione di petrolio e l'intensificarsi delle difficoltà e dei costi necessari al ritrovamento di nuovi giacimenti diventa cruciale che si trivella effettivamente nei luoghi che permettono il maggiore risultato in termini di quantità e qualità di petrolio. Per fare questo, molte compagnie petrolifere si muovono verso un approccio "data-driven" perché in grado di ridurre costi e rischi.

I grandi del petrolio necessitano *big data*, e le grandi masse di dati hanno bisogno di molta energia $\perp \perp$. Ciò significa molteplici accordi commerciali tra compagnie petrolifere e aziende di dati che possono portare, come nel caso di Aramco e Google $\perp *$, alla costruzione di *data center* nei territori del petrolio. L'architettura del petrolio è anche questo e necessita di sempre maggiore spazio. Spesso contrariamente al loro nome, come nel caso dei *cloud*. Qui il non detto della storia è al sicuro: "L'éphémère est éternel" $\perp \perp$.

Per molti l'accostamento dei termini architettura e petrolio porta direttamente a [...] immagini dello strapotere economico ed edilizio degli Emirati o di altri Stati-giacimento [...].

Vale a dire, in termini architettonici, a una pirotecnica sfilata di architetture spettacolari e arroganti. $\perp \perp$

Ma, nonostante questo, l'architettura del petrolio è anche invisibile $\perp \perp$, difficilmente leggibile e cerca di rendersi tale soprattutto tramite strategie di nascondimento e inaccessibilità; i confini di questi spazi sono monitorati da molteplici dispositivi di controllo e forze militarizzate. Dall'altra parte gli spazi interni di questi luoghi sono paesaggi di informazioni illeggibili dai non addetti ai lavori, solo chi ne conosce la lingua può decifrarli.

Mai, nessuno, può dir tutto, ossia essere totalmente onesto: c'è anche una mafia della struttura, accettata universalmente per tacito consenso. Il detto è regolato dal non detto; la testimonianza dalla reticenza; il sentimento civico dall'omertà.

Solo fondandosi su ciò che non è forma, la forma è tale. E l'esclusione della forma è sempre un progetto, un calcolo. $\perp *$

Petrolio conta 16 appunti lasciati in bianco. L'oscurità del petrolio è mostrata attraverso spazi bianchi $\perp \infty$, ciò che non può essere detto trova spazio in pagine vuote – se non per il titolo dell'appunto – e silenti.

La forma sfuggente che Pasolini ossessivamente ricerca, lascia dei vuoti ma non si tratta di *free spaces*, al contrario essi si riferiscono a spazi nascosti sulle cui fondamenta sta il nostro mondo.

Se da una parte *Petrolio* rivela le ombre del mondo e i *mostri* che lo abitano, dall'altra, lascia qualcosa di illeggibile † ‡, suggerendo che non tutto può esser detto. Questi spazi bianchi sono anche quelli poco chiari, ai margini, "appena visibili" dove la civiltà si inselvaticisce. I luoghi ai bordi della *civitas* sono per Pasolini luoghi di connessione con ciò che è sacro, come la vita, il sesso e la morte. Sono gli spazi dove la città perde la sua forma, arriva l'ombra a ingannare i limiti, come Carlo che nel lungo *Appunto 55. Il pratone della Casilina* si svincola dalla sua definizione "civile" di uomo e torna allo stato selvaggio, al di là del normativo. "Guardandolo così, un sentimento improvviso di amore prese Carlo, come se gli piovesse dal cosmo, mescolandosi con l'odore acuto delle erbe selvatiche" † ‡.

Al di là delle conquiste dei cieli luminosi del progresso il movimento da compiere attraversando la selva di *Petrolio* è una catabasi, un ritorno all'oscuro ancestrale. Qui violenza e conflitto convivono con il sacro e con il cosmico. La risposta del "progetto" *Petrolio* è una torsione o "a brulichio" o magari a 'shish kebab'" † ‡ dello stesso spazio in gioco. Infatti, come scrive Luisetti "*Petrolio* rivela lo stato di natura imposto dal nuovo potere, e lo combatte con le sue stesse armi" † ‡:

Si sentiva anche la presenza di Dei sotterranei, di Demoni: era chiaro; quella notte così profondamente penetrata dall'odore dell'erba secca e del finocchio, così radicata a una luce lunare che pareva inesauribile, caduta lì dal cielo per fondarsi come una notte estiva e eterna, era demoniaca: ma non si trattava affatto di Demoni appartenenti a un Inferno dove si scontano condanne, ma semplicemente appartenenti agli Inferi, là dove si finisce tutti. † *

✠ “Gli dèi di Pasolini, e Carlo come eroe mitico che discende agli inferi alla ricerca di una soluzione al degrado antropologico, ambientale e politico, agiscono in uno scenario anastorico, in uno stato di natura di lunga durata”. F. Luisetti, *Petrolio e il Geopotere, in Petrolio 25 anni dopo. (Bio) politica, eros e verità nell'ultimo romanzo di Pier Paolo Pasolini*, a cura di C. Benedetti, M. Gragnolati, D. Luglio, Quodlibet, Macerata 2020, p. 162.

✧ Τα Καί Τα, il termine greco che significa “questo e quello”, è usato da Pasolini come titolo alternativo per la sceneggiatura di *Porno-Theo-Kolossal* (1966-1975). Nell'*Appunto 102a. L'Époque: Storia di un volo cosmico* due astronauti si dirigono verso il pianeta Takaità. Si veda P.P. Pasolini, *Petrolio*, a cura di S. De Laude, Mondadori, Milano 2005, p. 467. (1 ed. a cura di G. Chiarissimi, M. Careri, A. Roncaglia, Einaudi, Torino 1992).

⌋ P.P. Pasolini, *Appunto 119. I Godoari*, in *ivi*, p. 521.

⌋ Pasolini inizia a scrivere *Petrolio* nel 1972, la scrittura viene brutalmente interrotta dal suo omicidio, avvenuto nella notte tra il 1 e il 2 Novembre 1975. L'opera viene pubblicata per la prima volta nel 1992, 17 anni dopo la morte dell'autore. Il 1973 è l'anno della prima grande crisi energetica mondiale.

⌋ Si vedano in particolare le ricerche degli anni Sessanta e Settanta del Novecento dei gruppi radicali italiani come, tra gli altri, la risposta di Superstudio o il lavoro dei Global Tools rispetto ai problemi ecologici e sociali che stavano emergendo tradotti in termini di teoria architettonica e progetto.

⌋ F. Luisetti, *op. cit.*, p. 166.

✠ *Ignored Realm* è il titolo dell'introduzione di Rem Koolhaas al catalogo della mostra. R. Koolhaas, *Ignored Realm*, in AMO, R. Koolhaas, *Countryside. A Report*, catalogo della mostra, Taschen, Köln 2020.

⌋ *Ivi*, p. 3.

⌋ “The countryside must be rediscovered as a place to resettle, to stay alive; enthusiastic human presence must reanimate it with new imagination”. *Ibid.*

✠ ✠ Cfr. R. Nagarestani, *Cyclonopedia. Complicity with Anonymous Materials*, re.press, Melbourne 2008; T. Morton, *Hyperobjects: Philosophy and Aesthetics After the End of the World*, University of Minnesota Press, Londra 2016; C. Bonneuil, J.-B. Fressoz, *L'Événement Anthropocène. La Terre, l'histoire et nous*, Seuil, Paris 2016; Elizabeth Povinelli, *Geontologies. A Requiem to Later Liberalism*, Duke University Press, Durham e Londra 2016.

✠ ✠ L'etimo di foresta deriva dal latino *foris* o *foras*, fuori, ma anche metter fuori, bandire. <https://www.etimo.it/?term=foresta&find=Cerca>. Consultato il 30.09.2020.

✠ ✠ P.P. Pasolini, *Lettera a Moravia*, in *Id.*, *Petrolio*, cit., p. 580.

✠ ✠ La performance è la seconda di un percorso performativo a tre tappe sviluppato a Vienna in collaborazione con Monica Giovinnazzi e Rote Haare Kulturwerkstatt. Nello specifico quella qui rappresentata ha avuto luogo negli spazi dell'Akademie der bildenden Künste di Vienna, il 19 Novembre 2018.

✠ ✠ P.P. Pasolini, *Appunto 3c. Prefazione Posticipata (III)*, in *Id.*, *Petrolio*, cit., p. 21.

✠ ✠ “[...] (Ma il lettore non si fidi di me)”. P. P. Pasolini, *Appunto 6 bis. I personaggi che vedono*, in *Id.*, *Petrolio*, cit., p. 44.

✠ ✠ L'ultima produzione Pasoliniana presenta spesso opere in forma di appunti; *Appunti per un film sull'India* (1967-68), *Appunti per un'oreasiade Africana* (1968-73), *Abbozzo di sceneggiatura per un film su San Paolo*, *Progetto per un film su San Paolo* – questi ultimi pubblicati postumi in P.P. Pasolini, *San Paolo*, Einaudi, Torino 1977 – e oltre a *Petrolio* un altro testo in questa forma è P.P. Pasolini, *La Divina Mimesis* (1975).

✠ ✠ G. Santato, *Pier Paolo Pasolini. L'opera poetica, narrativa, cinematografica, teatrale e saggistica. Ricostruzione critica*, Carocci, Roma 2012, p. 536.

✠ ✠ Lo scartafaccio originale è composto da 523 fogli, inclusi anche piccoli fogli con qualche annotazione. La copia originale si trova a Firenze presso il “Fondo Pasolini” nell’Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux”.

✠ ✠ “Tali frammenti saranno disposti in paragrafi ordinati dal curatore. Talvolta tali frammenti corrispondono a interi capitoli originali [...] Il carattere frammentario dell'insieme del libro fa sì per esempio che certi ‘pezzi narrativi’ siano in sé perfetti, ma non si possa capire, per esempio, se si tratta di fatti reali, di sogni o di congetture fatte da qualche personaggio”. P. P. Pasolini, *Nota progettuale*, in *Id.*, *Petrolio*, cit., p. 4.

✠ ✠ “[...] io ho parlato al lettore in quanto io stesso, in carne e ossa, come scrivo a te questa lettera [...] Ho reso questo romanzo oggetto non solo per il lettore ma anche per me: ho messo tale oggetto tra il lettore e me, e ne ho discusso insieme [...]”. P. P. Pasolini, *Lettera a Moravia*, in *ivi*, p. 580.

✠ ✠ Di questi Appunti “progettuali” ve ne sono alcuni che possono essere considerati come dei navigatori all'interno dell'architettura di *Petrolio*: *Nota Programmatica del 1972*; *Appunto 1. Antefatti*; *Appunto 3 c*; *Appunto 6b. Le fonti (premessa)*; *App 6 sexes La valigia col verbale*; *App 22a Il cosiddetto impero dei Troya: le filiali più vicine alla casa madre*; *App. 22d Il cosiddetto impero dei Troya: la namificazione del pidocchio*; *App 22h Schema di un puzzle elementare, e sua gioia ludica*; *App. 22i Seguito del puzzle ecc*; *App 20-30 Storia del problema del petrolio e retroscena*; *App. 33*; *App 37 Qualcosa di scritto*; *App 42 Precisazione*; *App 43 Lampi sul 'Linkscommunismus'*; *App 65 Confidenze col lettore*; *App 98 L'Époque: Storia di un uomo e del suo corpo*; *App 103b Secondo blocco politico (Premessa)*; *App. 131 Nuova glossa*.

✠ ✠ G. Agamben, *Creazione e Anarchia. L'opera nell'età della religione capitalistica*, Neri Pozza, Vicenza 2017, p. 43.

✂↓ P.P. Pasolini, *Appunto 34bis. Prima fiaba sul Potere (dal Progetto)*, in Id., *Petrolio*, cit., p. 146.

✂⌒ P.P. Pasolini, *Appunto 36d. Gli Argonauti. Libro III (Seguito)*, in ivi, p. 154.

✂⌒ *Ibid.*

✂⌒ “il mio non è un romanzo ‘a schiodonata’, ma ‘a brulichio’ e quindi è comprensibile che il lettore resti un po’ disorientato”. P. P. Pasolini, *Appunto 22a. Il cosiddetto impero dei Troia: le filiali più vicine alla casa madre*, in Id., *Petrolio*, cit., p. 106.

✂✱ G. Stantato, *op. cit.*, p. 538.

✂⌒ “[...] petroleum as a component of sprawl, considering the extent to which petroleum has propelled urbanization”. S. Al-Solaiman, J. Al Sudairy, *Spaces In Between. National Pavilion of Saudi Arabia*, Misk Art Institute, Misk 2018, p. 26.

✂⌒ “[...] meccanismo di discontinuo movimento dei fogli che Pasolini continuava a ‘riordinare e ricomporre’, ovvero nel programmatico délréglement del romanzo ‘a brulichio’”. G. Stantato, *op. cit.*, p. 549.

↓⌒ F. Luisetti, *op. cit.*, p. 157.

↓✱ P.P. Pasolini, *Appunto 120. I Godoari (IX)*, in Id., *Petrolio*, cit., p. 523.

↓⌒ P.P. Pasolini, *Appunto 43. Lampi sul ‘Linkskomunismus’*, in ivi, p. 196.

↓↓ “Dalle profondità della terra, energia per il lavoro italiano” è lo slogan del padiglione Eni alla fiera di Milano del 1953 e che verrà usato anche successivamente.

↓⌒ Alla XVI Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia partecipa per la prima volta l’Arabia Saudita con un padiglione nazionale: *Spaces in Between*. I curatori Sumayah Al-Solaiman, Jawaher Al-Sudairy e gli architetti Abdulrahman e Turki Gazzaz lo realizzano costruendo un’installazione di moduli dalla forma cilindrica di diverse dimensioni fatti di sabbia e resina, derivati petrolchimici: i due materiali che costruiscono le città dell’Arabia Saudita. Il padiglione sottolinea il ruolo fondamentale che ha il petrolio nell’architettura e nel disegno degli spazi della città e lo fa portando alla luce ciò che sta sottoterra: il petrolio e la sabbia che lo ricopre. “The project explores new possibilities for the utilization of liminal spaces to increase socialization and community building within Saudi’s rapidly expanding cities”. <https://universes.art/en/venice-biennale/2018-architecture/saudi-arabia>, consultato il 20.09.2020.

↓⌒ “[...] inimità tra sfera geologica e quella biologica”. F. Luisetti, *op. cit.*, p. 157.

↓⌒ Questo il titolo del terzo capitolo. Il documentario è infatti strutturato in 3 capitoli: *I-Le origini; II-Il viaggio; III-Attraverso l’Europa*.

↓✱ “In questo preciso momento storico (I BLOCCO POLITICO) Troya (!) sta per essere

fatto presidente dell’Eni: e ciò implica la soppressione del suo predecessore (caso Mattei, cronologicamente spostato in avanti)”. P. P. Pasolini, *Appunti 20-30 Storia del problema del petrolio e retroscena*, in Id., *Petrolio*, cit., p. 126.

↓⌒ “Nel secondo dopoguerra, propri quando il cammino della modernità si faceva più incerto e tormentato, in Italia questi temi progettuale sono stati considerati come un genere particolarmente aperto alla creatività e all’innovazione tecnica e figurativa. Una specie di riserva vitale di modernità. Una riserva che si è trasformata in un patrimonio enorme di architetture di qualità e di veri e propri capolavori (non abbastanza noti) composto da progetti per installazioni industriali e villaggi operai legati alla produzione di energia, distributori, ristoranti, alberghi, edifici di culto e simili. Un patrimonio che tra l’altro, in un contesto architettonico *postwar* egemonizzato dalla legge Fanfani e dal committente pubblico, testimoniava il potenziale di contributi positivo che veniva dall’industria (non solo di stato) e dai committenti privati”. P. Ciorra, *Fueling Architecture*, in AA. VV., *Energia. Architettura e reti del petrolio e del post petrolio*, a cura di P. Ciorra, MAXXI-Electa, Milano 2013, pp. 76-77.

↓⌒ V. Foise M. Merlo, *Edoardo Gellner. Percepire il paesaggio-Living Landscape*, Skira, Milano 2008, p. 29.

⌒ Ivi, p. 152.

⌒✱ N. Moro, *Il villaggio nel bosco. Corte di Cadore: la costruzione di un paesaggio*, in “Engramma. La tradizione classica nella memoria occidentale”, 169, novembre 2019, p. 67.

⌒✱ “Noi siamo convinti che la terra conserva ancora beni nascosti”. Enrico Mattei, ultimo discorso pronunciato a Gagliano Castellerrato (EN) il 27 ottobre 1962, poche ore prima di morire. Cfr. Enrico Mattei, *Scritti e discorsi 1945-1962*, Rizzoli, Milano 2012.

⌒↓ D. Haraway, *Le promesse dei mostri: una politica rigeneratrice per l’alterità inappropriata*, DeriveApprodi, Roma 2019, pp. 75-76, ed. or. D. Haraway, *The Promises of Monsters: A Regenerative Politics of Inappropriate/d Others*, in *Cultural Studies*, a cura di L. Grossberg, C. Nelson, P. A. Treichler, Routledge, New York, 1992, pp. 295-337.

⌒⌒ P.P. Pasolini, *Appunto 43. Lampi sul ‘Linkskomunismus’*, in Id., *Petrolio*, cit., p. 196.

⌒⌒ Senza dimenticare come il fascismo aveva fondato la sua retorica sull’agricoltura.

⌒⌒ “Noi pensiamo di avere delle enormi possibilità di sviluppo nel nostro paese, di poter cancellare per sempre l’immagine di un’Italia tradizionale, povera e agricola”. Conferenza stampa 14 febbraio 1962, pubblicata in “Il Gatto selvatico”, 2, febbraio 1962.

⌒✱ “In prima linea tra le oil company impegnate a ridurre la propria impronta carbonica c’è l’Eni, che a novembre ha firmato con BioCarbon Partners, una società africana esperta in progetti di conservazione delle foreste a lungo termine,

un accordo per entrare come membro attivo della governance del Luangwa Community Project, un progetto REDD+ nella Lungwa Valley, in Zambia, avviato nel 2014". F. Basso, *Finanziare una foresta*, in "Corriere della sera", 7.01.2020.

Λ ∟ Per una panoramica completa sui progetti Eni si veda: <https://www.eni.com/it-IT/attivita/repubblica-del-congo-hinda.html>, consultato il 30.09.2020.

Λ ∟ "The connection between food and oil is systemic therefore when oil prices rise food prices rise too. "Modern agriculture uses oil products to fuel farm machinery, to transport other inputs to the farm, and to transport farm output to the ultimate consumer. Oil is often also used as input in agricultural chemicals. Oil price increases therefore put pressure on all these aspects of commercial food systems. [...] Moreover, as oil prices rise, so does demand for biofuels, which are the only non-fossil liquid fuels able to replace petroleum products in existing combustion engines and motor vehicles. But biofuels are often made from corn and other agricultural products. As demand for these alternative fuels increases, crop prices are forced upwards, making food even less affordable". R. Heinberg, *How Oil Prices Affect the Price of Food*, <https://oilprice.com/Energy/Oil-Price-/How-Oil-Prices-Affect-The-Price-Of-Food.html>, consultato il 30.09.2020.

∟ ∟ P. Ciorra, *op. cit.*, pp. 76-77.

∟ ✱ Pasolini dichiara la sua intenzione di "scriverlo tutto in greco (con la traduzione riassunta telegraficamente ma esaurientemente nei titoli dei paragrafi". P. P. Pasolini, *Appunti* 36-40. *Gli Argonauti*, in Id., *Petrolio*, cit., p. 148.

∟ ∞ Ivi, p. 41.

∟ ∟ *Ibid.*

∟ Λ "Exploration is on the rise again for the first time since the global recession. Numerous companies made bids in the recent Mexican deepwater auction, with Shell winning nine blocks (out of 19) and Eni, Chevron, and Repsol, among others, picking up acreage. In other regions, Tullow won offshore licenses in Peru and Cote d'Ivoire, ExxonMobil entered Ghana and Namibia and offshore Mauritania, and BP with its partner Kosmos, began exploration off the shore of the Cote d'Ivoire". G. Biscardini, R. Morrison, D. Branson, A. Del Maestro, *Oil and Gas Trends 2018-19. Strategy shaped by volatility*, <https://www.strategyand.pwc.com/trend/2018-oil-gas>, consultato il 10.09.2020.

∟ ∟ Si veda H. Ritchie, M. Roser, *Fossil Fuels, Our World in Data*, <https://ourworldindata.org/fossil-fuels#fossil-fuel-production-consumption>, consultato il 30.09.2020.

∟ ∟ Si veda AA.VV., *Data Space*, Clog, New York 2012.

∟ ✱ T. Di Christopher, *Google parent Alphabet and Aramco are in talks to build a tech hub in Saudi Arabia*: WSJ, <https://www.cnbc.com/2018/02/01/>

google-parent-alphabet-and-aramco-are-in-talks-to-build-a-tech-hub-in-saudi-arabia-wsj.html. Consultato il 30.09.2020.

∟ ∟ Si veda M. Tafuri, *L'éphémère est éternel*. Aldo Rossi a Venezia, in "Domus", 602, 1980, pp. 7-11.

∟ ∟ P. Ciorra, *op. cit.*, p. 77.

∟ ∟ Cfr. E. Logar, *Invisible Oil*, Springer, Berlin 2011.

∟ ✱ P.P. Pasolini, *Appunto* 65. *Confidenze col lettore*, in Id., *Petrolio*, cit., p. 335.

∟ ∞ Altre pagine bianche sono quelle di Philippe Vasset. Nel suo libro *Un livre blanc: récit avec cartes* esplora le zone bianche della mappa di Parigi per scoprire cosa si nasconde dietro questi spazi "vuoti" ai margini della carta. P. Vasset, *Un livre blanc: récit avec cartes*, Fayard, Parigi 2007.

∟ ∟ Così Aurelio Roncaglia nella sua nota filologica al termine di *Petrolio*: "A inserire artificiosamente in alcuni suoi versi la nota in parentesi parola illeggibile era stato, perseguendo straniamenti calcolati, lo stesso Pasolini". A. Roncaglia, *Nota filologica*, in P. P. Pasolini, *Petrolio*, cit., p. 627.

∟ Λ P.P. Pasolini, *Appunto* 55. *Il pratone della Casilina*, in ivi, p. 226.

∟ ∟ P.P. Pasolini, *Appunti* 20-30. *Storia del problema del petrolio e retroscena*, in ivi, p. 126.

∟ ∟ F. Luisetti, *op. cit.*, p. 167.

∟ ✱ P.P. Pasolini, *Appunto* 55, in Id., *Petrolio*, cit., p. 243.

Sulla scena. Akademie der bildenden Künste Wien,
Institut für Kunst und Architektur, 19 novembre 2018.
Atto 1: The Book's Architecture. Seconda di tre performance dedicate
a *Architettura di Petrolio* portate in scena a Vienna tra il 2018 e il 2019
in collaborazione con Monica Giovinnazzi e Rote Haare Kulturwerkstatt.
Fotografie di Christina Maria Ehrmann.



Sulla scena. Akademie der bildenden Künste Wien,
Institut für Kunst und Architektur, 19 novembre 2018.
Atto 2: Oil Companies' Architecture. Seconda di tre performance dedicate
a *Architettura di Petrolio* portate in scena a Vienna tra il 2018 e il 2019
in collaborazione con Monica Giovinnazzi e Rote Haare Kulturwerkstatt.
Fotografie di Christina Maria Ehrmann.



Sulla scena. Akademie der bildenden Künste Wien,
Institut für Kunst und Architektur, 19 novembre 2018.

Atto 3: Three variations. Seconda di tre performance dedicate a *Architettura di Petrolio* portate in scena a Vienna tra il 2018 e il 2019 in collaborazione con Monica Giovinazzi e Rote Haare Kulturwerkstatt.
Fotografie di Christina Maria Ehrmann.



BIBLIOGRAFIE

L'ALTRO GENIUS LOCI
TERESA GARGIULO

- Ballard J.G., *Il mondo sommerso*, Feltrinelli, Milano 2017, ed. or., *The Drawned World*, Berkeley Books, London 1962.
- Bois Y.A., Krauss R., *L'informe. Istruzioni per l'uso*, Mondadori, Milano 2003, ed. or. *Formless. A User's Guide*, Zone Books, New York 1997.
- Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2014, ed. or. *Manifeste du Tiers paysage*, Éditions Sujet/Objet, Paris, 2004.
- De Martino E., *Il mondo magico*, Bollati Boringhieri, Torino 2019.
- Eco U., *Opera aperta*, Bompiani, Milano 2016.
- Foucault M., *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, a cura di S. Vaccaro, Mimesis, 2011.
- Galimberti U., *Orme del sacro*, Feltrinelli, Milano 2000.
- Galimberti U., *Psiche e techne*, Feltrinelli, Milano, 1999.
- Jung C.G., *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, Bollati Boringhieri, Torino 2019, ed. or. *Über die Archetypen des kollektiven Unbewussten*, 1886.
- Koolhaas R., *Junkspace*, Quodlibet, Macerata 2001.
- Lynch K., *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, a cura di M. Southworth e V. Andriello, CUEN, Napoli 1992, pp. 270-271, ed. or. *Wasting Away*, Sierra Club Books, San Francisco 1990.
- Norberg-Schulz C., *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979, ed. or. *Genius Loci. Towards a Phenomenology of Architecture*, Rizzoli, New York 1975.
- Schopenhauer A., *Il mondo come volontà e rappresentazione*, Einaudi, Torino 2013, ed. or. *Die Welt als Wille und Vorstellung*, F. A. Brockhaus, Leipzig 1819.
- Venturi R., Scott Brown D., Izenour S., *Imparare da Las Vegas*, Quodlibet, Macerata 2010, ed. or. *Learning from Las Vegas. The Forgotten Symbolism of Architectural Form*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1972.
- Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1984, ed. or. *Complexity and Contradiction in Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 1966.
- Visetti G., *Le coste di Sorrento e di Amalfi*, Nicola Longobardi, Castellammare di Stabia 2009.

IL LOGOTIPO TRA ARCHITETTURA E MODA
DAMIANO URBANI

- Alciato A., *Il libro degli emblemi. Secondo le edizioni del 1531 e del 1534*, Adelphi, Milano 2009, ed. or. *Emblematum liber*, Augusta, Heinrich Steyner, Vindelicorum 1531.
- Caro R., *The Power Broker. Robert Moses and the fall of New York*, Knopf, New York 1974.
- Cooper M., Chalfant H., *Subway Art*, Thames & Hudson, London 2015.
- Day D.R., *Dapper Dan. Made in Harlem. A Memoir*, Random House Inc., New York 2019.

- Gucci P., Gucci. *La vera storia di una dinastia di successo*, Milano, Mondadori 2015.
- AA.VV., Gucci. *The Making of*, New York, Rizzoli 2011.
- Koolhaas R., *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*, Electa, Milano 2001, ed. or. *Delirious New York. A Retroactive Manifesto for Manhattan*, Thames & Hudson, London 1978.
- Le Corbusier, *L'arte decorativa*, Quodlibet, Macerata 2015, ed. or. *L'Art Décoratif d'Aujourd'hui*, G. Crès, Paris 1925.
- Le Corbusier, *Quando le cattedrali erano bianche. Viaggio nel paese dei timidi*, Marinotti, Milano 2003, ed. or. *Quand les cathédrales étaient blanches. Voyage au pays des timides*, Plon, Paris 1965.
- Norberg-Schulz C., *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979, ed. or. *Genius Loci. Towards a Phenomenology of Architecture*, Rizzoli, New York 1975.
- Polhemus T., *Street Style. From Sidewalk to Catwalk*, Thames & Hudson, New York 1994.
- Ursprung P. (a cura di), *Herzog & De Meuron. Natural History*, Canadian Centre for Architecture, Montréal 2002.
- Veblen T., *La teoria della classe agiata. Studio economico sulle istituzioni*, Einaudi, Torino 2007, ed. or. *The Theory of the Leisure Class. An Economic Study of institutions*, Allen & Unwin, London 1925.
- Venturi R., Scott Brown D., Izenour S., *Imparare da Las Vegas*, Quodlibet, Macerata 2010, ed. or. *Learning from Las Vegas. The Forgotten Symbolism of Architectural Form*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1972.
- Wigley M., *White Walls, Designer Dresses. The Fashioning of Modern Architecture*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1995.

PROGETTO E DESTINO
ALBERTO PETRACCHIN

- AA.VV., *Guida all'Italia. Leggendaria, misteriosa, insolita, fantastica*, Mondadori, Milano 1971.
- Albrile E., Rossi P.A., Fumagalli S. (a cura di), *Picatrix-De Radiis. La summa della magia ermetica attraverso la mediazione araba*, Mimesis, Milano 2018.
- Alemanì C. (a cura di), *Il mondo magico*, catalogo della mostra, Marsilio, Venezia 2017.
- Argan G.C., *Progetto e destino*, il Saggiatore, Milano 1965.
- Battisti E., *L'Antirinascimento*, Garzanti, Milano 1989.
- Bonito Oliva A., *Il territorio magico*, Firenze 1973.
- Dal Co F. (a cura di), *10 immagini per Venezia*, Officina, Roma 1980.
- De Martino E., *Il mondo magico*, Bollati Boringhieri, Torino 2017.
- De Seta C., *Il destino dell'architettura*, Laterza, Milano 1985.
- Eco U., *Non sperate di liberarvi dei libri*, Bompiani, Milano 2009.
- Eisenman P., *La fine del Classico*, a cura di Rizzi R., Mimesis, Milano 2009.

- Jodorowski A., *La via dei tarocchi*, Feltrinelli, Milano 2005, ed. or. *La via del Tarot*, Debolsillo, Barcelona 2004.
- Kiesler F., *Magic Architecture*, 1944.
- Kipnis J. (a cura di), *The Perfect Acts of Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 2001.
- Lethaby W., *Architettura, misticismo e mito*, Pendragon, Bologna 2003, ed. or. *Architecture, Mysticism and Myth*, 1891.
- Maresca M.P., Vaccaro V., *Massoneria ed ermetismo nella Napoli del '700: la cappella San Severo*, in "Piscon", 4, luglio-ottobre 1975, pp. 101-111.
- Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycled Theory. Dizionario illustrato/Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata 2016.
- Meillasoux Q., *Tempo senza divenire*, Mimesis, Milano 2014, ed. or. *Time Without Becoming*, Mimesis, Milano 2008.
- Persico E., *Profezia dell'architettura* (1935), Skira, Milano 2012.
- Taut B., *La corona della città*, Mazzotta, Milano 1973, *Die Stadtkrone*, Jena 1919.
- Woods L., *Radical Reconstruction*, Princeton Architectural Press, New York 1997.
- ARCHITETTURA DI UN VILLAGGIO
ALJOŠA MARKOVIĆ
- Amo, Koolhaas R., *Couttryside. A Report*, Taschen-Guggenheim Museum, Köln-New York 2020.
- Andrić I., *Il ponte sulla Drina*, Mondadori, Milano 1960, ed. or. *Na Drini Čuprija*, 1944.
- Bošković M., Maširević M., *Samouki likovni umetnici u Srbiji*, Eskenaziarte, Torino 1977.
- Deroko A., *Narodno neimarstvo I e II*, Srpska akademija nauka i umetnosti, Beograd 1968.
- Findrik R., *Dinarska brvnara*, Muzej "Staro selo", Sirogojno 1998.
- Findrik R., *Narodna arhitektura. Putevi čuvanja i zaštite*, Društvo konzervatora Srbije, Republički zavod za zaštitu spomenika kulture, Beograd 1985.
- Findrik R., *Narodno neimarstvo: stanovanje*, Muzej "Staro selo", Sirogojno 1994.
- Findrik R., *Zlatiborska brvnara i muzej narodnog graditeljstva "Staro selo" u Sirogojnu*, Republički zavod za zaštitu spomenika kulture, Beograd 1987.
- Gasparini E., *Il matriarcato slavo*, Sansoni, Firenze 1973.
- Iveković R., *Autopsia dei Balcani. Saggio di psico-politica*, Raffaello Cortina, Milano 1999.
- May J., *Architettura senza architetti*, Rizzoli, Milano 2010.
- Narodi J., *Etnografski*, Institut SANU, Beograd 1965.
- Kojić B., *Seoska arhitektura i rurizam*, Građevinska knjiga, Beograd 1958.
- Petrović Z., Stanić R., *Stare srpske kuće kao graditeljski podsticaj. Kuće arhitekta Bože Petrovića*, IRO Građevinska knjiga, Beograd 1985.
- Stierli M., Kulić V. (a cura di), *Toward a Concrete Utopia: Architecture in Yugoslavia: 1948-1980*, MoMA, New York 2018.
- Thoureau H.D., *Walden ovvero Vita nei boschi*, Rizzoli, Milano 2001, ed. or. *Walden; or, Life in the Woods*, Ticknor and Fields, Boston 1854.
- ARCHITETTURA DI PETROLIO
ARIANNA MONDIN
- Amo, Koolhaas R., *Couttryside. A Report*, Taschen-Guggenheim Museum, Köln-New York 2020.
- Pasolini P.P., *Petrolio*, a cura di Chiarcossi M.C. e Chiarcossi G., Einaudi, Torino 1992.
- Benedetti C., Gragnolati M., Luglio D. (a cura di), *Petrolio 25 anni dopo. (Bio)politica, eros e verità nell'ultimo romanzo di Pier Paolo Pasolini*, Quodlibet, Macerata 2020.
- Gras A., *Oil. Petite anthropologie de l'or noir*, Éditions B2, Paris 2015.
- Ciorra P. (a cura di), *Energy. Architettura e reti del petrolio e del post petrolio*, Mondadori, Milano 2013.
- Nagarestani R., *Cyclonopedia. Complicity with Anonymous Materials*, re.press, Melbourne 2008.
- Deschermeier D., *Impero ENI: l'architettura aziendale e l'urbanistica di Enrico Mattei*, Damiani, Bologna 2008.
- Foise V., Merlo M., *Edoardo Gellner. Percepire il paesaggio-Living Landscape*, Skira, Milano 2008, p. 29.
- Logar E., *Invisible Oil*, Springer, Berlin 2011.
- SPAZI DEL LUDICO. DISCOTECHE E CLUBS
COME FRAMMENTI DI SELVA URBANA
GIACOMO DE CARO
- Bataille G., *L'eroticismo*, SE, Milano 2017, ed. or. *L'Erotisme*, 1957.
- Brugellis P., Pettena G., Salvadori A. (a cura di), *Utopie radicali*, Quodlibet, Macerata 2017.
- Eisenbrand J., Rossi C., Kries M., Thietz K. (a cura di), *Night Fever. Designing Club Culture 1960-Today*, Vitra Design Museum, Weil am Rhein 2018.
- Foucault M., *Utopie Eterotopie*, Cronopio, Napoli 2018.
- Francalanci E.L., *Del ludico. Dopo il sorriso delle avanguardie*, Mazzotta, Milano 1982.
- Harvey D., *La crisi della modernità*, il Saggiatore, Milano 2015, ed. or. *The Condition of Postmodernity*, Wiley, New York 1989.
- Laumonier A., 615: *La Rivolta delle Macchine*, Nero, Roma, 2018, ed. or. 6: *Le soulèvement des machines*, Points, Paris 2018.
- Marcuse H., *Eros e Civiltà*, Einaudi, Torino 2001, ed. or. *Eros and Civilization: A Philosophical Inquiry into Freud*, Beacon Press, Boston 1955.
- Perec G., *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 2013, *Espaces d'espaces*, Galilée, Paris 1974.
- Pettena G., *L'anarchitetto. Portrait of the artist as a young architect*, Guaraldi, Rimini 1973.
- Szacka L.C., *Exhibiting the Postmodern. The 1980 Venice Architecture Biennale*, Marsilio, Venezia 2016.
- Tschumi B., *Architettura e disgiunzione*, Pendragon, Bologna 2005, ed. or. *Architecture and Disjunction*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1996.

ARCIPELAGO ENCLAVE.
LE CHIAVI DEL PARADISO
ANDREA PASTORELLO

Agamben G., *Homo Sacer. Edizione integrale 1995-2015*, Quodlibet, Macerata 2018.

Agamben G., *Il regno e il Giardino*, Neri Pozza, Vicenza 2019.

Ballard J.G., *Super-Cannes*, Feltrinelli, Milano 2000; ed. or. *Super-Cannes*, Flamingo, London 2000.

Colomina B., *Domesticity at War*, The MIT Press, Cambridge Mass. 2007.

Degoutin S., *Prisonniers volontaires du rêve américain*, Éditions de la Vilette, Paris 2006.

Esposito R., *Termini della politica - Vol. I*, Mimesis, Milano 2018.

Houellebecq M., *La possibilità d'une île*, Fayard, Paris 2005.

Sloterdijk P., *Sfere III. Schiume*, Raffaello Cortina, Milano 2015, ed. or. *Sphäeren III. Schäume*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 2004.

Swayze J., *Le meilleur des (deux) mondes*, Éditions B2, Paris 2012.

Ungers O.M., Koolhaas R., *The City in the City. Berlin: A Green Archipelago*, Lars Müller Publishers, Zürich 2013.

ARCHITETTURE COMMESTIBILI.
VERSO ALTRE ECOLOGIE DEL PROGETTO
EGIDIO CUTILLO

Agamben G., *L'aperto. L'uomo e l'animale*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.

Bataille G., *La parte maledetta preceduto da La nozione di dépense*, Bollati Boringhieri, Torino 1992, ed. or. *La Part maudite, précédé de La notion de dépense*, Les Éditions de Minuit, Paris 1949.

Camporesi P., *Il paese della fame*, il Mulino, Bologna 1978.

Cocchiara G., *Il paese di Cuccagna e altri studi sul folklore*, Bollati Boringhieri, Torino 1980.

Dali S., *De la beauté terrifiante et comestible de l'architecture de Moderne Style*, in "Minotaure", 3-4, dicembre 1933, pp. 72-76.

Deleuze G., *La piega. Leibniz e il barocco*, Einaudi, Torino 1988, ed. or. *Le pli - Leibniz et le baroque*, Les Éditions de Minuit, Paris 1988.

Derrida J., *Ciò che resta del fuoco*, Se, Milano 2000.

Grimm J., Grimm W., *Tutte le fiabe, prima edizione integrale 1812-1815*, a cura di Miglio C., Donzelli, Roma 2015.

Lynch K., *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, a cura di M. Southworth e V. Andriello, CUEN, Napoli 1992, pp. 270-271, ed. or. *Wasting Away*, Sierra Club Books, San Francisco 1990.

Negarestani R., Mackay R. (a cura di), *Collapse Volume VII. Culinary Materialism*, Urbanomic, Falmouth 2011.

Pagano G., Daniel G., *Architettura rurale italiana*, catalogo della mostra, Hoepli, Milano 1936.

Price C., *Re: CP*, a cura di Obrist H. U., LetteraVentidue, Siracusa 2011.

Rudofsky B., *Architettura senza architetti*, Editoriale scientifica, Napoli 1977, ed. or.

Architecture Without Architects, Museum of Modern Art, New York 1964.

Serres M., *Il contratto naturale*, Feltrinelli, Milano 2019, ed. or. *Le contrat naturel*, Éditions François Bourin, Paris 1990.

Tafuri M., *Storia dell'ideologia antiurbana*, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Venezia 1973.

VITA, MORTE, MIRACOLI;
VENTURE E MONUMENTI
GIUSEPPE RICUPERO

AA.VV., *L'architettura della memoria in Italia: cimiteri, monumenti e città*, Skira, Milano 2007.

Agamben G., *L'avventura*, Nottetempo, Roma 2015.

Bruno G., *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*, Johan & Levi Editore, 2015 Milano.

Coppo P., *Le ragioni degli altri. Etnopsichiatria, etnopsicoterapie*, FrancoAngeli, Milano 2013.

De Seta C. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 5*, Einaudi, Torino 1982.

Gaglianò P., *Memento. L'ossessione del visibile*, Postmedia Books, 2016 Milano.

Latour B., *Il culto moderno dei fatticci*, Meltemi, Milano 2017, ed. or. *On the Modern Cult of the Factish Gods*, Durham, North Carolina 2010.

Lenzini F., *Riti urbani. Spazi di rappresentazione sociale*, Quodlibet, Macerata 2017.

Marini S. (a cura di), *Heritage. Orchestra Rehearsal*, bruno, Venezia 2017.

Marini S., Roversi Monaco M. (a cura di), *Patrimoni. Il futuro della memoria*, Mimesis, Milano 2016.

Pace S., *La scoperta della città antica. Esperienza e conoscenza del centro storico nell'Europa del Novecento*, Quodlibet, Macerata 2016.

Reale L., Fava F., Cano J.L. (a cura di), *Spazi d'artificio. Dialoghi sulla città temporanea*, Quodlibet, Macerata 2016.

Rykwert J., *La seduzione del luogo*, Einaudi, Torino 2003, ed. or. *The Seduction of Place: The History and Future of Cities*, Oxford University Press, Oxford 2004.

Riegl A., *Il Culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, Abscondita, Bologna 1981, ed. or. *Der moderne denkmalkultus. Sein Wesen Und Seine Entstehung*, 1903.

Rossi A., *Autobiografia scientifica*, il Saggiatore, Milano 2009, ed. or. *A Scientific Autobiography*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1981.

LA PROTESTA COME FORMA DI PROGETTO
MARTINA DUSSIN

Agamben G., *Lo stato d'eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

Aureli P.V., *Il progetto dell'autonomia. Politica e architettura dentro e contro il capitalismo*, Quodlibet, Macerata 2016.

Bey H., T.A.Z., *Zone temporaneamente autonome*, Shake, Milano 1993, ed. or. *TAZ: The Temporary Autonomous Zone*,

- Ontological Anarchy, Poetic Terrorism*, Autonomedia, New York 1991.
- Borgonovo V., Franceschini S. (a cura di), *Global tools 1973-1975. Quando l'educazione coinciderà con la vita*, Nero, Roma 2018.
- Brugellis P., Pettena G., Salvadori A. (a cura di), *Radical Utopias*, Archizoom, Remo Butti, 9999, Gianni Pettena, Superstudio, UFO, Ziggurat, Quodlibet, Macerata 2017.
- Coles A., Rossi C. (a cura di), *EP: The Italian Avant-Garde: 1968-1976*, Sternberg Press, Berlin 2013.
- Comitato Invisibile, *L'insurrezione che viene. Ai nostri amici*, Adesso, Nero, Roma 2019.
- Deleuze G., *Saggio sulle società del controllo*, in Id., *Pourparler*, Quodlibet, Macerata 2000.
- Deganello P., *As razoes do meu projecto radical*, Matosinhos: ESAD, Escuela Superior de Artes e Design, Porto 2009.
- Deganello P., *Design politico. Il progetto critico, ecologico e rigenerativo. Per una scuola del design del XXI secolo*, Altra Economia, Milano 2019.
- Fisher M., *Realismo capitalista*, Nero Edizioni, Milano 2018, ed. or. *Capitalist Realism: Is There No Alternative?*, Zero Books, Winchester 2009.
- Focault M., *L'ordine del discorso*, Einaudi, Torino 2004, ed. or. *L'Ordre du discours*, Gallimard, Paris 1971.
- Focault M., *Sorvegliare e punire*, Einaudi, Torino 2004, ed. or. *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Gallimard, Paris 1975.
- Frassinelli G.P., *Architettura impropria: prima, durante e dopo il Superstudio*, Sagep Genova 2017.
- Frassinelli G.P., *Design e antropologia: riflessioni di un non addetto ai lavori*, Quodlibet, Macerata 2019.
- Gargiani R., *Archizoom associati, 1966-1974: dall'onda pop alla superficie neutra*, Electa, Milano 2007.
- Gruppo 9999, *Ricordi di Architettura*, Tipolitografia G. Capponi, Firenze 1972.
- Superstudio, *Opere 1966-1978*, a cura di Mastriqli G., Quodlibet, Macerata 2016.
- Rogger B., Voegeli J., Widmer R. (a cura di), *Protest. The Aesthetics of Resistance*, Lars Müller Publishers, Zürich, 2018.
- Scolari M., *Avanguardia e nuova architettura*, in Bonfanti E. (a cura di), *Architettura razionale*, FrancoAngeli, Milano 1973, pp. 156-157.
- Superstudio, *La vita segreta del Monumento Continuo. Conversazioni con Gabriele Mastriqli*, Quodlibet, Macerata 2015.
- Ghirri L., *Paesaggio italiano*, Electa-Quaderni di Lotus, Milano 1989.
- Guidi G., *Cinque Paesaggi, 1983-1993*, Postcard, Roma 2013.
- Maino F., *Cartongesso*, Einaudi, Torino 2014.
- Malaguti P., *Lungo la Pedemontana. In giro lento tra storia, paesaggio veneto e fantasie*, Marsilio, Venezia 2018.
- Meneghello L., *Libera nos a malo*, Rizzoli, Milano 1975.
- Paolini M., *Bestiario veneto: parole mate*, Biblioteca dell'immagine, Pordenone 1999.
- Trevisan V., *I quindicimila passi*, Einaudi, Torino 2002.

GLI SPAZI DELLA COLLEZIONE GIULIA VACCARI

- Agamben G., *L'uomo senza contenuto*, Quodlibet, Macerata 1994.
- Agamben G., *Cos'è un dispositivo*, Nottetempo, Roma 2006.
- Benjamin W., *Passages*, Einaudi, Torino 2000, ed. or. *Das Passagen-Werk*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1983.
- Clément G., *Giardini, paesaggio e genio naturale*, Quodlibet, Macerata 2013, ed. or. *Jardins, paysage et génie naturel*, Collège de France-Fayard, Paris 2012.
- Clément G., *L'Alternativa ambiente*, Quodlibet, Macerata 2015, ed. or. *L'Alternativa ambiente*, Sens & Tonka, Paris 2014.
- Grazioli E., *Il collezionismo come forma d'arte*, Johan & Levi, Milano 2012.
- Guattari F., La Cecla F., *Le tre ecologie*, con interventi di J. Baudrillard, P. Fabbri e W. Sachs, Sonda, Milano 2019.
- Lugli A., *Wunderkammer*, Allemandi, Torino 1997.
- Roelstraete D., *Machine à penser*, Fondazione Prada, Milano 2018.
- Serres M., *Il contratto naturale*, Feltrinelli, Milano 2019, ed. or. *Le contrat naturel*, Éditions François Bourin, Paris 1990.
- Scalbert I., *Never Modern*, Park Book, Zürich 2013.
- Soane J., *Histoire de ma maison*, Éditions B2, Parigi 2015, ed. or. *Crude Hints Towards an History of My House in Lincoln's Inn Fields*, 1812.
- Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Dedalo, Bari 1984, ed. or. *Complexity and Contradiction in Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 1966.

CASE SPARSE. UNA STORIA FAMIGLIARE GABRIELE MORONA

- Bizzarri G., E. Bronzoni (a cura di), *Esplorazioni sulla via Emilia. Vedute nel paesaggio*, Feltrinelli, Milano, 1986.
- Celati G., *Verso la foce*, Feltrinelli, Milano 1992.
- Falco G., *L'ubicazione del bene*, Einaudi, Torino 2009.
- Galesi E., *Atlante dei classici padani*, Krisis Publishing, Brescia 2015.
- Ghirri L., *Il profilo delle nuvole, immagini di un paesaggio italiano*, Feltrinelli, Milano 1989.

*Finito di stampare
nel mese di ottobre 2021
da Digital Team – Fano (PU)*

EGIDIO CUTILLO
GIACOMO DE CARO
MARTINA DUSSIN
TERESA GARGIULO
SARA MARINI
ALJOŠA MARKOVIĆ
ARIANNA MONDIN
GABRIELE MORONA
ANDREA PASTORELLO
ALBERTO PETRACCHIN
GIUSEPPE RICUPERO
DAMIANO URBANI
GIULIA VACCARI